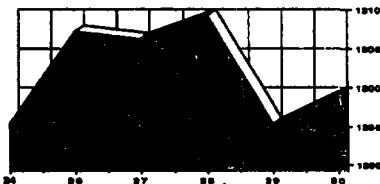
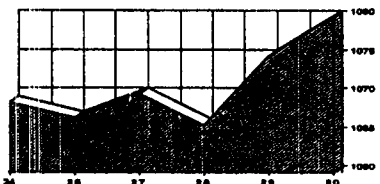


**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

**Viezzoli
Il nucleare
sicuro?
Fra 15 anni**

ROMA. La guerra del Golfo a gennaio, la rivolta dei fondamentalisti algerini a giugno, ora il tentativo putsch a Mosca. In meno di un anno l'Italia ha vissuto il timore di uno choc petrolifero e soprattutto l'incertezza di dipendere fortemente da due paesi, Algeria e Urss, che rappresentano insieme oltre l'80 per cento delle fonti fossili nel nostro paese. Per il presidente dell'Enel Franco Viezzoli, pronto ad ammettere che il problema italiano è più delicato rispetto al mondo intero, la strategia dell'Enel è di diversificare non solo i paesi fornitori ma anche le fonti di energia (metano, olio e carbone) e soprattutto quella di utilizzare centrali nel nostro paese che possono bruciare non un solo ma due o tre combustibili in modo da poter scegliere nel tempo quale combustibile con i prezzi migliori del momento. Riguardo al nucleare, dopo aver affermato che il discorso «è chiuso» in Italia dopo l'esito del referendum, un esito che - ha sottolineato - ha significato una perdita economica di dieci miliardi buttati via dal paese, Viezzoli spiega che il ruolo assegnato ad Enel ed Enea dal ministero dell'Industria e dal Parlamento è di studiare nuovi tipi di reattori intrinsecamente sicuri della seconda generazione. Cioè un nucleare «che dovrebbe essere automaticamente autosabotabile e che non ha bisogno di un piano di emergenza».

I ministri finanziari puntano a diluire in un triennio la patrimoniale sui beni delle aziende, mentre le tasse sugli immobili aspettano solo la firma

La «trojka» economica ha messo a punto una parte della Finanziaria '92. Si punta a diluire in un triennio la patrimoniale sui beni d'impresa, abbassando l'aliquota. Le tasse sulla casa aspettano solo la firma. La prossima settimana un team di tecnici Cee collaborerà col governo alla manovra e poi riferirà alla Commissione europea. Un'inchiesta mette in luce che gli italiani non credono alla ripresa.

**Un team della Cee collaborerà col governo alla Finanziaria per il '92
Sondaggio sulla crisi: il 36% la vede stazionaria e per il 39% peggiorerà**

massime del 200%. E in media la «stangata» dovrebbe essere del 50-60%, anche se alcuni, come la Confedilizia, parlano di aumenti medi molto più consistenti, di circa il 100%. Intanto il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, fa sapere che la trattativa sul costo del lavoro riprenderà dopo la prossima settimana. «Il 6 settembre - dice Bodrato - ci sarà la riunione del consiglio dei ministri e il riprenderemo a tirare le fila». Il ministro delle Finanze, Rino Formica aspetta invece di ricevere dai superispettori del Secit e dai responsabili economici dei partiti di governo il via libera al suo «libro giallo», il documento che sposterà numerosi provvedimenti della manovra economica per il '92. Nei prossimi giorni arriverà a Roma una delegazione di tecnici della Cee che

**Al via stangate su casa e impresa
Gli italiani non credono nella ripresa economica**

conferma ufficiale, per via del black out che i ministri finanziari hanno deciso di adottare in questa prima fase dei loro lavori. Vediamo, comunque, di fare il punto sulla situazione. La cosiddetta «patrimoniale» e cioè la rivalutazione obbligatoria dei capitali d'impresa, verrà accompagnata dall'anticipazione dell'imv decennale sulle società. Un doppio «oc-

Bnc, nessuna firma sul decreto. Appello dei sindacati a Carli

ROMA. I sindacati si sono appellati al ministro del Tesoro Guido Carli perché non firmi il decreto di nomina del consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle Comunicazioni. Intanto si accentuano le polemiche contro il ministro dei Trasporti Bernini colpevole di aver escluso dal nuovo consiglio di amministrazione (organo di cui fanno parte rappresentanti delle tre confederazioni e del governo) i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, l'ente che detiene ben l'80% del capitale sociale dell'istituto bancario. Gli nei giorni scorsi il fatto era stato fortemente contestato dal sindacato. Ieri il segretario confederale della Cgil Antonio Fizzinato ha giudicato la vicenda come «un passo avanti verso il socialismo reale ante-Gorbaciov» e ha osservato che «in un momento di grandi mutamenti del sistema creditizio delle banche vengono trasformate in società per azioni proprio per affidarne la gestione ai soggetti economici interessati, il governo esclude dalla gestione della Bnc il soggetto di gran lunga più interessato, e cioè l'Ente ferrovie. Se il disegno di Bernini si tradurrà in legge - ha aggiunto il sinda-

**«Legami con l'affare di Atlanta? E le prove?»
Bnl: Gallo si difende
«Accusato senza ragione»**

Il caso Bnl tiene banco. Pier Domenico Gallo, amministratore delegato dimissionario esce allo scoperto e rigetta ogni accusa: io coinvolto nel caso Atlanta? Dove sono le prove? La polemica, dopo le bordate del Pri (che ha annunciato una interrogazione) e del Psi (il sen. Forte ha addirittura ventilato la possibilità che anche Giacomo Pedde, altro amministratore delegato Bnl si dimetta), dunque, s'impenna. della vigilanza sui fatti erano state svolte. «Il sillogismo: "c'era il 4 agosto 1989 (data della scoperta del caso della filiale infedele di Atlanta, ndr), dunque doveva sapere, dunque sapeva" - ha osservato - è molto singolare nella patria di Beccaria e oltretutto viene da domandarsi a quali livelli, con quali estensioni e con quali criteri di discriminazione, temporali o funzionali, esso dovrebbe applicarsi». Gallo, infine, ha ribadito di apprezzare profondamente il lavoro indagatorio della commissione senatoriale, con la quale ha collaborato e continuerà a collaborare e si è augurato che «la stessa possa pervenire al più presto al chiarimento delle responsabilità della vicenda, affinché la verità metta fine a speculazioni personali rancorose e odiose». Pier Domenico Gallo ha annunciato pochi giorni fa, il 28 agosto, la sua decisione di dimettersi dalla carica di amministratore delegato di Bnl, carica a la quale è stato chiamato nel giugno 1990, dopo essere stato dal 1987 vicedirettore generale della stessa banca. In occasione dell'annuncio,



Pier Domenico Gallo

**Vernes: tutto acquistato in borsa
il pacchetto Sci di Gardini**

presidente della Società Centrale d'Investimenti, in una intervista a *Il Mondo*, si appropria di un'occasione per dire che il pacchetto Sci di Gardini (nella foto), oltre all'opzione del 9,8% avuta da Montedison, è stato acquistato in borsa. «Riguardo ai programmi futuri - dice Vernes - Gardini è venuto a trovarmi giovedì scorso e per la prima volta abbiamo affrontato il problema». Nell'intervista Vernes spiega anche che rientra tra le possibilità la cessione di alcune partecipazioni. Nella Sci lavoreranno sia Roberto Michetti, ex direttore finanziario della Montedison, sia Jean Arnaud, già direttore generale. Quanto ai consulti della Sci, un ruolo di primo piano verrà svolto dalla Cragnotti&Partners, nucleo di cui la Banque Vernes possiede il 50% e in cui lavora come direttore generale il figlio del finanziere, Pierre.

L'apporto dei titoli alla procedura di garanzia des cour è estremamente modesto e non credo che entro il 18 settembre, termine dell'operazione, la situazione risulterà modificata. È quanto sostiene Jean Marc Vernes.

Il presidente Renault: auto, la ripresa scatta nel '92

Germania Est, sono state immatricolate quasi 500 mila vetture, e 2,8 milioni dall'inizio dell'anno. Nel secondo semestre la domanda crescerà ancora, forse del doppio, e questo basterà agli industriali europei per compensare il calo delle vendite sui mercati domestici. Secondo Levy ad avvantaggiarsi della ripresa della domanda saranno soprattutto Volkswagen, Renault, Fiat e Peugeot. Levy non condivide la dura posizione anti-nipponica del suo omologo della Peugeot, Jacques Calvet.

«La ripresa del mercato dell'auto sarà evidente all'inizio del 1992». Lo sostiene Raymond Levy, presidente della Renault e della associazione europea costruttori di automobili, aggiungendo che nel solo mese di luglio, nella

Dominion-Duménil, e si riscopre l'«insufficiente» Consob

ROMA. Nella settimana della vicenda Dominion-Duménil - sulla quale si attendono i chiarimenti richiesti dall'interrogazione parlamentare Pds - la Consob ha costantemente tenuto la ribalta dei notiziari economici. Si sono poi letti i riferimenti al Parlamento del ministro del Tesoro sull'attività della commissione di via Isonzo e, infine, è stata data enfasi a quella parte della relazione del presidente Pazzi secondo la quale, in particolare, anche le migliori riforme possono fallire per l'insufficienza delle strutture che devono governarle: di qui la giusta richiesta di un potenziamento strutturale e organizzativo dell'organo di controllo. Con quest'ultima presa di posizione può dirsi che il cerchio si chiude. Alla fase di intensa sollecitazione, venuta da più parti, di nuovi compiti, di tipo anche

Potenziare la Consob? Un coro di sì, soprattutto dopo l'ennesimo scandalo. Quello della Dominion-Duménil sul quale il Pds ha presentato un'interrogazione parlamentare. Eppure è trascorso un mese dalla bocciatura della candidatura Sammarco e il governo non ha ancora formalmente preso atto, di questa valutazione assolutamente negativa. Un prossimo Consiglio dei ministri potrebbe decidere la nuova nomina. Ma di prossime riunioni si parla anche per la Circ, da tre anni. Si tenta di rimandare a fine anno per fare non una, ma quattro nomine. Gli scambi lottizzatori saranno più facili.

per una tempestiva indicazione di una personalità autorevole, indipendente dai partiti, dotata di prestigio, competenza e managerialità. Sarebbe questo il modo per dimostrare che effettivamente nella maggioranza si vuole aprire un discorso serio - in relazione anche alle proposte che giacciono in Parlamento - sulle modalità di funzionamento del vertice della commissione e preparare per tempo gli strumenti funzionali-organizzativi per l'applicazione delle nuove leggi. E per poi fare il punto, una volta per tutte, sulla sufficienza dei poteri della commissione. Per questo occorrerebbe una specie di conclusivo momento «costitutivo» per verificare se dare alla Consob quei poteri che potrebbe risultare opportuno e necessario attribuire dopo una verifica, o